

Lettera aperta di Frattura ai familiari della donna morta dopo il trasporto in ambulanza

Data: 9 settembre 2013 | Autore: Elisa Signoretti



VENAFRO, 9 SETTEMBRE 2013- Il Presidente Frattura esprime il suo cordoglio attraverso una lettera aperta alla famiglia della donna morta a Venafro dopo il trasporto in ambulanza. La pensionata doveva essere sottoposta ad un intervento all'anca. Eseguiti tutti gli accertamenti del caso è entrata nella presala per avviare le procedure per l'operazione quando è sopraggiunto l'imprevisto. La 75enne ha iniziato a dare segni di sofferenza cardiaca. I medici sono intervenuti per rianimarla ed al contempo hanno predisposto il suo trasferimento presso la Rianimazione del Veneziale. L'ambulanza è partita per raggiungere il capoluogo. Purtroppo però per la pensionata non c'è stato nulla da fare. È morta poco dopo l'arrivo all'ospedale di Isernia.

Queste le parole del Presidente Frattura:

"Nella sofferenza profonda che tutti proviamo per la dolorosissima vicenda di Venafro, nel cordoglio che sentiamo di dover esprimere, c'è tutta la nostra vicinanza più sincera nei confronti dei familiari della signora. Siamo tutti colpiti da questa tragedia.

Non avremmo mai voluto accostarci alla morte di una donna per provare a riflettere, tutti insieme, su che cosa possa significare riorganizzare con una visione leale la nostra sanità. La morte in una sala operatoria, tuttavia, ci chiede, anzi ci impone qualche considerazione diversa da quelle istintive nate

attorno a questa ultima tragedia.

Oggi l'ospedale Santissimo Rosario di Venafrò è ancora di più una rischiosa polveriera sociale. Cresce, e lo sappiamo, nei cittadini il risentimento di chi si sente abbandonato, tradito. Cresce il timore di curarsi in una struttura che non può assicurare una sanità di eccellenza e non certo per la professionalità di medici e infermieri. Ed è questo il punto: ai medici come agli infermieri vanno assicurate le condizioni per poter intervenire bene. Il punto ancora è abbandonare le illusioni e tutelare la salute pubblica.

Nessuno di noi potrà mai sapere che cosa sarebbe potuto accadere se l'intervento fosse avvenuto in un centro ospedaliero dotato del reparto di rianimazione. Sarebbe stato un passaggio vitale o forse no. Non lo sapremo mai, perché a Venafrò oggi non c'è la rianimazione e a nulla è servito l'arrivo tardivo all'ospedale di Isernia.

La risposta più facile da parte nostra dovrebbe essere quella che ora accontenta la rabbia giustificata di una città intera: la promessa di una battaglia comune per un ospedale con tutte le funzioni e tutti i reparti. Questa risposta però sarebbe un inganno.

Nei ripetuti incontri con la popolazione di Venafrò, con il comitato del Santissimo Rosario, abbiamo sempre prospettato la necessità di una riorganizzazione integrata con l'ospedale di Isernia. Una riorganizzazione che non può essere ridotta a una corsa disperata contro il tempo in ambulanza. Non è così che si tutelano la vita dei pazienti, oggi purtroppo ne prendiamo tutti atto con uno schiaffo alla vita senza ritorno. L'ospedale sotto casa non è garanzia di nulla.

La vita dei pazienti, il loro diritto alla salute, lo garantiamo se troviamo il coraggio, davvero tutti insieme, di pensare a una sanità funzionale, di pari accessibilità per tutti. Con interventi chirurgici possibili solo dove ci sono tutte le condizioni per assicurare ciò che serve. Per recuperare l'imprevisto, per contrastare il quadro clinico che all'improvviso precipita, perché questa è la realtà.

La razionalizzazione non è uno spauracchio per scaricare colpe e responsabilità. La razionalizzazione, che nessuno di noi deve vivere come taglio e chiusura, ma come uno schema diverso, con una distribuzione altra delle prestazioni, può essere e, ne siamo convinti, un'occasione per allontanare il dolore e l'imbarazzo che oggi proviamo per la signora e per i suoi familiari.

Gli inviti ad alzare la voce non ci restituiscono la vita, gli impegni a trovare soluzioni condivise per una sanità efficiente e di qualità, al contrario, sono la sola via di uscita che abbiamo per non parlare più di malasanità nel nostro Molise.

È la riflessione del presidente della Regione Molise, Paolo di Laura Frattura, sulla riorganizzazione della sanità regionale anche in seguito alla dolorissima vicenda di Venafrò. "

Elisa Signoretti [MORE]